

ARA GÜLER

MUSEO DI ROMA IN TRASTEVERE

Fino al 3 maggio 2020

Il Museo di Roma in Trastevere ospita una grande mostra dello straordinario fotografo turco Ara Güler, definito "L'occhio di Istanbul" per il lungo e appassionato lavoro dedicato alla sua città. L'esposizione (29 gennaio - 3 maggio) è un'occasione preziosa per vedere l'opera di un maestro della fotografia poco conosciuto in Italia. Organizzata dalla Presidenza della Repubblica di Turchia, in collaborazione con il Museo Ara Güler e l'Archivio e Centro di Ricerca Ara Güler, la mostra ha fatto un lungo tour in varie città del mondo: Londra, Parigi, Kyoto, New York e ora Roma per proseguire a Mogadiscio.

Ara Güler, turco di origine armena, nato a Istanbul nel 1928 e scomparso novantenne nel 2018, è stato il più importante rappresentante della fotografia creativa in Turchia raggiungendo una fama a livello internazionale. Güler fu profondamente influenzato dal cinema durante la sua adolescenza e mentre era ancora studente cominciò a lavorare in vari studi di posa. Dopo gli studi superiori intraprese un percorso di formazione in teatro sotto la guida di Muhsin Ertugrul, il fondatore del teatro turco moderno, con l'intento di diventare regista o drammaturgo. In quegli anni pubblicò anche dei racconti apparsi in riviste armenie dimostrando quindi una personalità poliedrica. Si iscrisse alla Facoltà di Economia presso l'Università di Istanbul, ma abbandonò gli studi per dedicarsi al fotogiornalismo dal 1950. Divenne corrispondente per il Vicino Oriente prima per *Time Life* nel 1956 e poi per *Paris Match* e *Stern* nel 1958. In quegli anni l'agenzia Magnum, grazie anche a Cartier-Bresson, cominciò a distribuire le sue fotografie a livello internazionale come il reportage "L'arca di Noè" e quello dedicato al Monte Nemrut. Con un altro importante reportage fotografico intitolato "Afrodisia" fece riscoprire questa antica città, salvandola dall'oblio. Fino al 1961 lavorò come Direttore della sezione fotografica della rivista *Hayat (Vita)* e pian piano il suo lavoro fu sempre più apprezzato. Nel 1962 fu inserito tra i sette migliori fotografi del mondo dal *British Journal of Photography Yearbook* e nello stesso anno ottenne il prestigioso titolo di "Master of



in alto Kandilli, 1965
in basso Haliç, 1955
pagina successiva
a sx Il vecchio ponte Galata, 1957
a dx Karaköy, 1956

Leica” in Germania. Nel 2002 gli venne conferita la Legion d’Onore dalla Francia e nel 2009 il Premio alla Carriera dalla Lucie Foundation negli Stati Uniti oltre a varie altre onorificenze del suo Paese. Il 16 agosto 2018, in occasione del novantesimo compleanno dell’artista sono stati inaugurati il Museo Ara Güler e l’Archivio e Centro di Ricerca Ara Güler. Le sue opere sono state esposte in centinaia di mostre in tutto il mondo e pubblicate in decine di libri, tra cui *Living in Turkey* (1992). Si tratta quindi di un fotografo di grande spessore e la mostra romana è un’ottima occasione per conoscerlo meglio. Nel Museo di Trastevere sono esposte due serie di lavori: le immagini di Istanbul a partire dagli anni ’50 e i ritratti di personaggi famosi nel campo del cinema, dell’arte, della letteratura e della cultura. Tra quelli in mostra a Roma ricordiamo le immagini di Bernardo Bertolucci, Sophia Loren, Federico Fellini, Elia Kazan, Jean Renoir, Alfred Hitchcock, Orson Welles, Pablo Picasso, Salvador Dalì, Marc Chagall e John Berger. Ma sono soprattutto le grandi foto in bianco e nero di Istanbul quelle che colpiscono perché rivelano l’amore profondo per la sua città, lo stesso del grande scrittore Öhran Pamuk, Premio Nobel per la Letteratura nel 2006. Pamuk era andato più volte a visitare il laboratorio del fotografo, cui era legato da una profonda stima e amicizia, per scegliere delle foto da inserire nel suo libro *Istanbul*. Nelle immagini di Güler come nelle pagine di Pamuk è presente lo stesso senso di tristezza, di *hüzün*, che domina la capitale, legato al declino dell’Impero

Ottomano, che doveva costituire un ponte fra Oriente e Occidente. Non a caso, forse, il ponte di Galata è simbolicamente presente in innumerevoli immagini, ripreso spesso nella foschia mattutina e attraversato da un brulichio di persone indaffarate. In una delle foto un po’ oniriche si vede un battello illuminato verso il tramonto e in primo piano due sedie vuote sul pontile, come in attesa di qualcuno o di qualcosa che forse non arriverà. Il tempo lento o addirittura sospeso in molte immagini di Güler ci rimanda a un momento passato e a una cultura oramai scomparsa con i pescatori, le reti stese ad asciugare, le navi a vapore sul Bosforo, i volti gioiosi dei bambini, i vecchi tram sotto la neve, le viuzze della vecchia Istanbul, restituendoci l’atmosfera, addirittura quasi il profumo, della città negli anni ’50. Per concludere vorrei ricordare le parole di Pamuk nell’introduzione al libro *Istanbul* (2009) di Ara Güler: “Le sue fotografie di Istanbul evocano immediatamente uno stile personale, una coerenza, una firma per chi le vede per la prima volta. Da anni, ogni volta che riguardo queste fotografie mi chiedo quale parte della loro magia sia dovuta alla città stessa e quale all’apporto dello sguardo infallibile del fotografo. (...) Forse perché Ara Güler non fotografa l’immagine casuale delle vie d’Istanbul, ma la loro anima...”. Ed è per questo che le sue immagini rimangono non una semplice documentazione ma esprimono la sua visione poetica di una città a cui è stato indissolubilmente legato.

